

Una piaga sempre presente: il razzismo

Ecco alcuni estratti di un'intervista al prof. Georg Kreis, importante storico svizzero e presidente della Commissione federale contro il razzismo (CFR).

Domanda: Dove, in particolare si annidano intolleranza e razzismo nel nostro paese? Vi sono gruppi sociali e ambienti in cui il fenomeno è più diffuso? Perché?

Georg Kreis: Mancano del tutto delle ricerche esaustive, o forse non sono nemmeno possibili perché molte persone – e ciò non è male – non riconoscono il loro razzismo latente o lo nascondono.

In base alla letteratura, si può dire che il razzismo non è associabile al grado di istruzione, si manifesta ad ogni livello ma in modo differente. Il razzismo non è neppure un privilegio dei cosiddetti svizzeri. Ci sono anche non-svizzeri razzisti e il loro razzismo si può rivolgere anche contro altri non-svizzeri. Ma in primo piano abbiamo il razzismo della maggioranza, soprattutto quando si associa ad una superiorità sociale e si manifesta attraverso il potere. Il potere ad esempio di assegnare posti di lavoro o abitazioni.



D: Chi sono le vittime? Sono cambiati in questi 10 anni i gruppi oggetto di discriminazione?

G.K.: Lo spettro delle vittime è ampio, storicamente ci si è preoccupati dell'antisemitismo, ma a partire dagli anni sessanta è nato il razzismo nei confronti degli emigranti, che allora erano prevalentemente italiani e che oggi vengono decantati come stranieri modello perché meno problematici. Vittime sono anche gli Jenisch (gli zingari svizzeri), sia con attacchi diretti da parte della popolazione, pensiamo a quanto è avvenuto proprio in Ticino con colpi di fucile diretti alle loro roulettes, o anche indiretti, con interventi discriminatori, tollerati anche dalla maggioranza, impedendo loro di lavorare o di disporre di aree di sosta. Attualmente sono i mussulmani a dover subire una discriminazione che diventa sempre più radicale. [...]

D: Le scuole per loro natura sono luoghi di convivenza e integrazione delle diversità, dove le opportunità per educare al rispetto e alla tolleranza sono veramente molte. Qual è la sua opinione a proposito della realtà del sistema educativo elvetico?

Possono però le scuole divenire anche luoghi di intolleranza e, paradossalmente, favorire la diffusione del razzismo?

G.K.: Certo, le scuole sono chiaramente luoghi molto importanti per la sensibilizzazione. Postulare e praticare la tolleranza è molto importante. Ma tolleranza potrebbe anche essere intesa come un dare paziente. Noi invece sottolineiamo l'importanza del rispetto che si deve poter esigere e che deve essere dato. Ma non possiamo caricare troppo la scuola che già ora, accanto all'istruzione nel senso più stretto del termine, si deve sobbarcare anche quell'educazione che attualmente i genitori non sono più in grado di impartire. La scuola non è un paradiso avulso dal contesto sociale attuale, non è un paradiso extraterritoriale, ma rispecchia le condizioni della società, e i giovani non sono per natura buoni. L'antirazzismo scaturisce da uno sforzo civilizzatore che deve essere messo in atto.

Campagna di sensibilizzazione della commissione federale contro il razzismo

**«Che giochi
al pallone
o che voglia
ballare,
non sono altro
che il nero.»**
GILBERT KOUAME
calciatore

**«Quando
spunto un
buon prezzo
sono il
solito ebreo.»**
IVAN BOLLAG
commerciante

**«Ho
le migliori
qualifiche,
l'unico scoglio
sono le
mie origini.»**
MELINA CENGIC
neodiplomata alla ricerca di lavoro

**«A volte
vorrei essere
un canarino,
almeno potrei
cantare.»**
SHEEBA
ballerina di night club

**«In
dogana
non passo
mai
inosservata.»**
APARECIDA PINTO
sociologa

**«Con il
camice
bianco nessuno
mi dà del
terrorista.»**
HISHAM AL-ARABI
medico

**«I miei
animali se
ne fanno
un baffo del
colore della
mia pelle.»**
ANDREA MEER
custode di animali

**«Come
cameriere
sì.
Come genero
no.»**
ARUNKUMAR SHANUMUGAM
cameriere

«Tu avere documenti, tu capire...? Ve l'hanno mai chiesto a uno sportello?»

ROHIT JAIN
studente

«Chi di voi vorrebbe essere perquisito in pubblico?»

GILLES MASSAMBA
giornalista

«Non campeggiamo, viviamo così. Perché tanta diffidenza?»

FAMIGLIA HUBER-KAPPELER
commercianti di materiali usati,
nomadi

«Tu avere documenti, tu capire...? Ve l'hanno mai chiesto a uno sportello?»

ROHIT JAIN
studente

«I dolci mi piacciono. I moretti mi lasciano l'amaro in bocca.»

JASMINE SAGANOGO
scolaria

«Con o senza velo, resto sempre la stessa.»

GÜL DEMIR
cassiera

«Il bus è pieno, ma accanto a me non si siede nessuno.»

ENVER OSMANI
pedagogista sociale